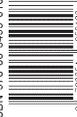


Il volume ripercorre i contenuti della IV edizione del Corso di formazione per tecnici e professionisti promosso dall'Osservatorio regionale per il paesaggio del Veneto, svoltosi presso l'Università di Padova nell'autunno del 2017. "Il paesaggio tra conflittualità e integrazione" è il tema affrontato durante il Corso, con un approccio multidisciplinare e una lettura su più livelli, volti a promuovere la riflessione su una complessità di questioni: il dibattito sull'interesse pubblico e il confronto tra le diverse "ragioni" del paesaggio; la contrapposizione tra progetti di trasformazione e strategie di conservazione; le diverse priorità e aspettative degli attori in gioco nella costruzione sociale dei paesaggi; il paesaggio stesso come integrazione tra i diversi elementi che lo compongono.

Attorno a queste diverse sfaccettature del tema, i testi presenti nel volume propongono esperienze e riflessioni per la conoscenza e il governo del paesaggio, per promuovere il dibattito scientifico su questi argomenti, la crescita professionale degli specialisti e la sensibilizzazione del più ampio pubblico interessato.

BENEDETTA CASTIGLIONI è professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Scienze storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova. CLEMENTE PIO SANTACROCE è ricercatore di Diritto amministrativo nel Dipartimento di Diritto pubblico, internazionale e comunitario dell'Università di Padova. Sono entrambi membri del Comitato scientifico dell'Osservatorio regionale per il paesaggio del Veneto. CHIARA QUAGLIA e ANGELICA DAL POZZO sono dottori di ricerca in Studi Storici, Geografici e Antropologici, curriculum Geografia umana e fisica.

ISBN 978 88 5495 010 8



9 788854 952108

## Il paesaggio tra conflittualità e integrazione

# Il paesaggio tra conflittualità e integrazione

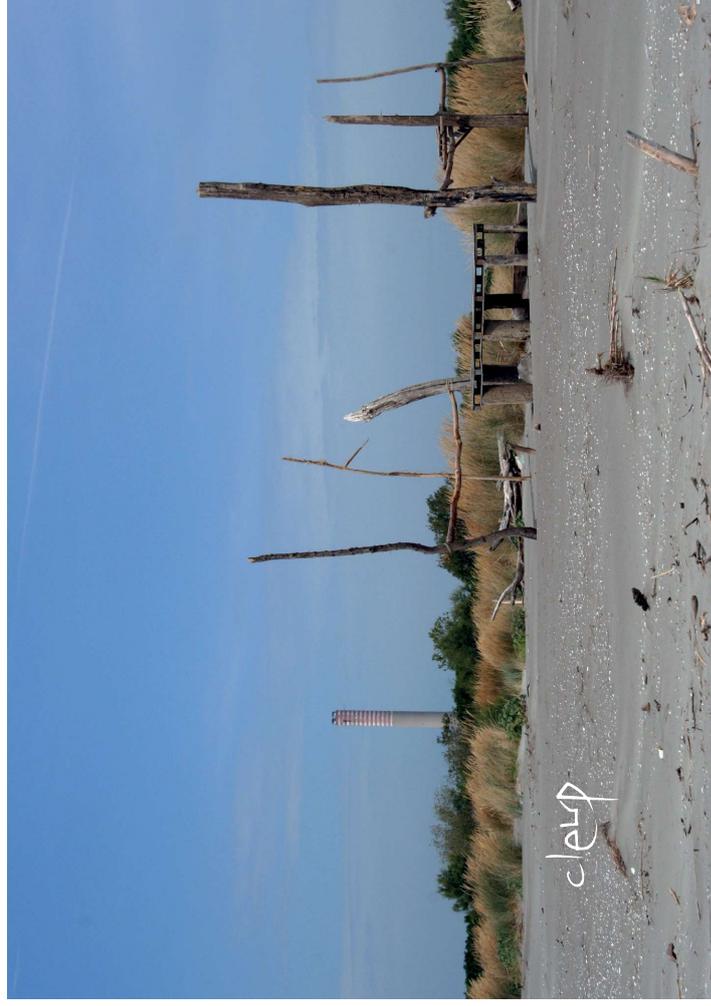
Materiali da un'esperienza formativa

a cura di

Benedetta Castiglioni  
Clemente Pio Santacroce  
Chiara Quaglia  
Angelica Dal Pozzo

a cura di B. Castiglioni, C.P. Santacroce  
C. Quaglia, A. Dal Pozzo

cleap





# **Il paesaggio tra conflittualità e integrazione**

Materiali da un'esperienza formativa

a cura di

Benedetta Castiglioni  
Clemente Pio Santacroce  
Chiara Quaglia  
Angelica Dal Pozzo

*cleup*





REGIONE DEL VENETO



**SGA** Dipartimento di Scienze  
Storiche, Geografiche e  
dell'Antichità - DiSSGeA

**DiPIC** DIPARTIMENTO DI DIRITTO  
PUBBLICO, INTERNAZIONALE  
E COMUNITARIO

Il presente volume è pubblicato con i fondi della Regione del Veneto; raccoglie i materiali del Corso di Alta Formazione “Il paesaggio tra conflittualità e integrazione”, organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità e dal Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario dell'Università degli Studi di Padova, che si è svolto tra il 15 settembre e il 24 novembre 2017.

Prima edizione: novembre 2018

ISBN 978 88 5495 010 8

© 2018 CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”  
via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)  
www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati con licenza Creative Commons  
(<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>)



In copertina: fotografia di Chiara Quaglia, *Litorale del Delta del Po*, 2013.



## Indice

### PRESENTAZIONI E INTRODUZIONE

*Gianluigi Baldo, Patrizia Marzaro* 13

*Luca Zaia* 15

*Cristiano Corazzari* 17

Introduzione 19

*Benedetta Castiglioni, Clemente Pio Santacroce*

*Chiara Quaglia, Angelica Dal Pozzo*

### IL PAESAGGIO CONCETTO “DENSO”

Paesaggio: un concetto “denso” per superare le conflittualità  
e favorire l’integrazione 25

*Mauro Varotto*

La lettura ecologica del paesaggio 33

*Tommaso Sitzia*

Verso un paesaggio di tutti e per tutti. Sensibilizzazione, educazione  
e partecipazione 42

*Benedetta Castiglioni*

Il paesaggio come parola chiave nella formazione e nella messa in opera  
delle politiche pubbliche 53

*Massimo Morisi*

## CONFLITTUALITÀ E INTEGRAZIONE NEL PAESAGGIO. TEMI E CASI DI STUDIO

Conflittualità e integrazione intorno al paesaggio dell'agricoltura urbana <i>Matelda Rebo</i>	71
Paesaggi e memoria dei luoghi: il patrimonio dei piccoli fiumi nel progetto EuWatHer (CH JPI 2015-2017) <i>Francesco Vallerani</i>	81
Paesaggi storici urbani tra tutela, conoscenza e partecipazione cittadina: l'esperienza padovana <i>Alexandra Chavarría Arnau</i>	91
Tutela e valorizzazione del patrimonio industriale <i>Claudio Menichelli</i>	105
Il ruolo delle circostanze nei processi di attribuzione di valore al paesaggio: un caso di studio in Veneto <i>Chiara Quaglia</i>	113
I nuovi paesaggi delle energie rinnovabili. Occasioni di conflitto e spazi per l'integrazione <i>Viviana Ferrario</i>	123
Paesaggio ed energia. "Sostenibilizzazione" della zona montana veneta con particolare riferimento al Bellunese <i>Stefano De Vido</i>	133
Il Paesaggio e la produzione di energia da fonti rinnovabili: il caso dell'idroelettrico <i>Pietro Somnavilla</i>	141
Conflittualità e integrazione tra paesaggio e sicurezza idraulica del territorio. L'Esperienza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione <i>Francesco Veronese</i>	145
Il paesaggio del Delta del Po e la gestione "sicura" delle acque <i>Giancarlo Mantovani</i>	153
Fragilità delle colline, dissesti idrogeologici e gestione del vigneto <i>Gino Lucchetta</i>	161

## PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL PAESAGGIO. STRUMENTI ED ESPERIENZE

Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Veneto <i>Franco Alberti</i>	169
Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Piemonte <i>Giovanni Paludi</i>	179
Il paesaggio nella pianificazione regionale. La Puglia <i>Francesca Pace</i>	189
Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Friuli Venezia Giulia <i>Chiara Bertolini</i>	201
Conflittualità e integrazione nel processo di costruzione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia <i>Mariagrazia Santoro</i>	211
L'esperienza e lo stato attuale della pianificazione paesaggistica e territoriale in Veneto <i>Marino Breganze de Capnist</i>	217
Il rapporto tra autorizzazione paesaggistica e titolo edilizio alla luce della giurisprudenza amministrativa <i>Monica Tomaello</i>	227
Il sistema sanzionatorio degli abusi paesaggistici <i>Elena Buoso</i>	237
La relazione paesaggistica. Redazione e valutazione <i>Andrea Alberti</i>	245
Alcuni esempi per la redazione della relazione paesaggistica in ambito di edificazione in zona agricola e nell'ambito fluviale <i>Giacomo Gazzin</i>	259
Il paesaggio nella valutazione ambientale strategica <i>Pierluigi Matteraglia</i>	262
Paesaggio e quadri conoscitivi nei PAT e PI <i>Mauro De Conz</i>	269
Gli osservatori per la qualità del paesaggio fra visioni dall'alto e orizzonti multilivello di conoscenza e azione <i>Angela Barbanente</i>	281

El Observatorio del Paisaje de Cataluña <i>Laura Puigbert</i>	293
L'esperienza dell'Osservatorio del paesaggio trentino <i>Giorgio Tecilla</i>	299
IL PAESAGGIO DEL DELTA DEL PO. ESERCIZI PER LA CONOSCENZA, LA GESTIONE, IL PROGETTO	
Dalla conoscenza partecipata al progetto condiviso: le esercitazioni dei corsisti <i>Angelica Dal Pozzo, Chiara Quaglia</i>	311
L'analisi del paesaggio per un progetto di equità. Mobilità lenta nel Delta del Po: alla riscoperta di un paesaggio dinamico <i>Lucia Baccara, Giuseppe Tito Bergamini, Rita Berton, Lucia Mamone, Rebecca Piovesan, Francesco Zaffanella</i>	319
Piste ciclabili: scoperta e lettura del territorio <i>Luisa De Iseppi, Paola Dian, Marco Frau, Francesca Gabrielli, Sara Malgaretto, Alessandro Sbrissa</i>	327
Le Unità di Paesaggio nel PAT: conoscere e pianificare l'identità paesaggistica <i>Marco Baracco, Francesco Bonato, Luisa Cattozzo, Loredana Fazzello, Paolo Marzolla, Dina Merlo</i>	331
Il coinvolgimento dei cittadini nell'indagine degli aspetti paesaggistici del comune di Porto Viro: una sperimentazione <i>Genny Augusti, Marco Grendele, Daniele Lazzarin, Maria Cristina Libero, Paride Giuliano Marcon, Alessandra Stella</i>	337
La laguna di Porto Caleri, un paesaggio complesso: proposta per la sua fruizione <i>Barbara Agnoletto, Giovanna Battista, Luciano Bertinato, Nicola Mason, Patrizia Miniutti, Roberta Zeminian</i>	343
Luoghi di transizione <i>Chiara Costantini</i>	349
S.L.O.W. – Stitching Land On Water <i>Elisa Casonato, Cecilia Danieli, Roberto Giacomo Davanzo, Giancarlo Faresin, Giampietro Fenti, Elisa Fortuna</i>	355

---

Porto Caleri - Limiti sconfinati: immergersi in un paesaggio di emozioni <i>Alberto Carretta, Alessio Mantovani, Tonino Portesan, Nicola Rossi, Enrico Ruffato, Daniel Tiozzo Fasiolo</i>	361
Dalle dune alle isole di buio <i>Sara Mengotti, Alessandro Tolin, Giovanni Traverso, Pierluigi Veronese, Alessandro Vidali</i>	365
Casa del Delta - Un'occasione progettuale per il recupero dell'area dell'ex zuccherificio di Bottrighe <i>Stefano Bassan, Silvia Bonamin, Chiara Meneghini, Nadir Mognato, Nicoletta Paiaro, Emilia Tosi</i>	369

## Verso un paesaggio di tutti e per tutti. Sensibilizzazione, educazione e partecipazione

*Benedetta Castiglioni\**

### **La prospettiva della Convenzione europea del Paesaggio**

Le prospettive attuali della ricerca, così come le politiche di tutela e gestione sul paesaggio, stanno ormai da quasi due decenni confrontandosi con un importante documento: la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)<sup>1</sup>. Tale documento, aperto alla firma il 20 ottobre del 2000 e ratificato da trentotto Paesi membri del Consiglio d'Europa, è importante per gli effetti concreti che ha avuto sulle politiche nazionali per il paesaggio e sui paesaggi europei, ma anche per il dibattito che il documento ha suscitato prima e dopo la sua entrata in vigore e che continua a mantenere il tema al centro dell'attenzione di politici, tecnici, studiosi. Essa rappresenta da un lato il punto di arrivo del dibattito che si stava svolgendo nell'ultimo decennio del XX secolo in Europa attorno alla cosiddetta "domanda sociale di paesaggio" (Luginbuhl, 2001), con riferimento non solo ai paesaggi dalle caratteristiche eccezionali, ma soprattutto ai luoghi di vita delle popolazioni. Dall'altro lato il documento influenza e promuove il dibattito successivo e diventa un punto di riferimento comune.

A partire dalla definizione di paesaggio contenuta all'art. 1 ("porzione di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"), la Convenzione ci propone un paesaggio concepito non solo come un fenomeno estetico o come un quadro offerto alla vista (né tantomeno solo come "bellavista"), ma più ampiamente come luogo di vita delle popolazioni. Proviamo qui a sottolineare alcuni tra i tratti più significativi del messaggio di questo documento: la centralità delle popolazioni, che contribuiscono addirittura alla definizione stessa di paesaggio, attraverso la dimensione percettiva; l'importanza data ai paesaggi della vita quotidiana, indipendentemente dalla loro qualità, oltre che a quelli eccezionali; la processualità che

\* Benedetta Castiglioni è professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova.

<sup>1</sup> Per approfondimenti sulla Convenzione europea del paesaggio e sulla sua applicazione in Italia si vedano Priore 2009; Calcagno Maniglio 2015; Castiglioni 2017.

viene riconosciuta al paesaggio, per cui le politiche sono rivolte alla salvaguardia, ma anche alla gestione delle trasformazioni e alla progettazione di nuovi scenari; l'importanza, infine, del paesaggio come "elemento chiave del benessere individuale e sociale", al quale mirano le politiche stesse per il paesaggio. La Convenzione sottolinea quindi il necessario coinvolgimento delle popolazioni (in termini di diritto di godere di un paesaggio di qualità e di responsabilità nel prendersene cura) per ciò che riguarda il paesaggio, considerato non come un dato oggettivo, ma come frutto dei meccanismi soggettivi della percezione. In maniera innovativa, si sancisce cioè che i valori e i significati attribuiti al paesaggio sono parte essenziale del rapporto che lega la popolazione al territorio. In questa prospettiva, i paesaggi della vita quotidiana – potenzialmente privi di elementi di spicco – giocano un ruolo fondamentale nel determinare il benessere e il senso di identità delle persone.

Da questi presupposti prendono avvio le misure generali e specifiche che la CEP indica ai Paesi firmatari, tra le quali spiccano la necessità della sensibilizzazione, dell'educazione e della formazione, la richiesta di tenere conto dei "valori specifici" "attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate" e l'obbligatorietà di "avviare procedure di partecipazione del pubblico" per la definizione delle politiche per il paesaggio.

### **Il rapporto popolazione-paesaggio**

La definizione di paesaggio proposta dalla CEP, includendo la questione della "percezione", mette in evidenza una delle caratteristiche più salienti di questo concetto. Il paesaggio è infatti una realtà materiale (una porzione di territorio), ma nel contempo è la sua immagine, è l'idea che ci si è fatti di essa, proprio attraverso il meccanismo della percezione. Nello studio e nelle pratiche di paesaggio è quindi necessario considerare non soltanto le caratteristiche visibili, ma anche i modi in cui – attraverso il meccanismo della percezione – alle diverse forme materiali e visibili del territorio vengano associati significati e valori immateriali, per giungere alla costruzione di una immagine mentale del paesaggio. Ciò avviene attraverso la mediazione di filtri (sociali, culturali, personali) e di modelli di riferimento storicamente e culturalmente definiti (Luginbuhl, 2012), che strutturano il nostro modo di vedere, vale a dire i significati e i valori che al paesaggio attribuiamo. Dal modo di vedere dipende poi il modo di agire e di trasformare i paesaggi stessi, poiché "non è tanto la realtà che influenza i comportamenti, quanto l'idea che ci si è fatti di essa" (Zerbi, 1993). A seconda quindi del tipo di filtri (legati a "chi siamo") e di modelli (culturali) presenti in una società, sarà diverso il modo in cui viene o non viene attribuito valore a questo o a quell'elemento del paesaggio, e pertanto, saranno diverse le scelte e le modalità di costruzione dei nuovi paesaggi. Ad esempio, un paesaggio può essere importante perché in esso riconosciamo collettiva-

mente un elevato valore estetico, o un particolare significato storico-culturale, se conserva ben leggibili i tratti della sua costruzione nel tempo. Allo stesso tempo, con il paesaggio in cui siamo nati e vissuti siamo legati dal punto di vista affettivo e identitario, perché esso fa da sfondo alle diverse tappe della nostra vita e/o alle nostre azioni del quotidiano; si tratta in questi casi di un legame a livello personale o a livello della comunità locale. Viceversa, se siamo turisti o visitatori occasionali, il paesaggio ci colpisce soprattutto se corrisponde alle aspettative che avevamo prima della visita. Ancora, la categoria alla quale apparteniamo (per esempio età o per professione) ci porta ad attribuire valore a questo o a quell'elemento del paesaggio, anche in corrispondenza delle attività che svolgiamo ogni giorno. Le nostre azioni (che significa anche le scelte che come collettività facciamo in termini di norme di governo e di pianificazione) saranno allora più o meno rivolte alla tutela, o verrà posta maggiore o minore attenzione alle trasformazioni che il paesaggio potrà subire (Castiglioni, 2009).

Più in generale, nel momento in cui la CEP chiede alle autorità preposte di formulare gli “obiettivi di qualità paesaggistica” a partire dalle “aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita” (art. 1, c), appare necessario tenere conto di tutti questi modi di attribuzione di valore e di tutte le “aspirazioni” – esplicite o implicite – che ne derivano. Per questo la CEP stessa chiede di mettere in campo azioni di partecipazione del pubblico. Ma, più in generale e oltre il dettato della CEP, è a partire dal riconoscimento di questi complessi processi che va costruita e condivisa un'idea di paesaggio come “bene comune” (Parascandolo, Tanca, 2015), cioè di un paesaggio che possa corrispondere agli sguardi di tutti e soprattutto alle esigenze di tutti: un paesaggio davvero “democratico” (Castiglioni, Ferrario, 2018).

A partire da questi ragionamenti, sembra più facile anche comprendere come attorno ai paesaggi spesso si possano sviluppare delle conflittualità. I diversi modi di attribuire valore da parte dei diversi soggetti interessati (direttamente o indirettamente, esplicitamente o implicitamente) e i diversi criteri utilizzati sono spesso tra di loro discordanti; i progetti e le azioni che ne derivano possono pertanto raccogliere maggiore o minore consenso, possono corrispondere ai bisogni e ai desideri di alcuni e non di altri; le trasformazioni dei paesaggi possono essere ritenute utili e necessarie e contemporaneamente essere viste come azioni che rovinano, deturpano o addirittura rovinano il paesaggio. Una corretta comprensione delle ragioni vere dei conflitti, che spesso si manifestano visibilmente nel paesaggio, ma sottendono questioni territoriali (invisibili) assai più complesse (Ferrario, Castiglioni, 2017), richiede un'attenzione specifica proprio alle diverse attribuzioni di valore. Una vera “integrazione” dovrà quindi basarsi prima di tutto sulla comprensione della pluralità degli sguardi.

In questa prospettiva, dal punto di vista di chi studia i paesaggi, appare necessario considerare tanto le forme materiali quanto i processi di attribuzione di valore,

esplorando nei diversi aspetti i modi delle relazioni tra popolazione e territorio. Il paesaggio può quindi venire considerato non più soltanto come un oggetto di studi in se stesso, ma può diventare uno "strumento" di indagine per interpretare queste relazioni. O, ancor più, può assumere un ruolo attivo in questi rapporti, diventando esso stesso intermediario, sia tra popolazione e contesto di vita – per un approccio più consapevole alle trasformazioni territoriali – sia tra i membri di una comunità, per costruire uno sguardo condiviso arricchito (e non limitato) dai diversi modi di attribuire valore. Il paesaggio diventa quindi "intermediario", perché da un lato è in grado di costruire legami identitari e di appartenenza, e dall'altro può costituire una base in grado di favorire lo scambio e la comunicazione tra sguardi diversi (Castiglioni, Parascandolo, Tanca, 2015).

### **Literacy, sensibilizzazione, partecipazione**

Come sopra sottolineato, il ruolo attribuito alla popolazione nel suo complesso trova riscontro nell'indicazione delle prime misure specifiche richieste dalla CEP agli Stati firmatari: "Sensibilizzazione" e "Formazione ed educazione" (art. 6, a e b). Gli ambiti di riferimento sono plurimi: è richiesta innanzitutto una vasta opera di crescita di una diffusa consapevolezza dei valori di cui i paesaggi sono portatori. Vi è poi il grande campo della formazione, che, secondo la CEP, non deve essere limitato alla formazione tecnica o specialistica mirata alla conoscenza e all'intervento sui paesaggi, ma anche indirizzarsi verso una preparazione generale di chi indirettamente ha a che fare con il paesaggio nell'ambito della sua professione e, infine, verso una maggiore diffusa conoscenza di queste tematiche in ambito scolastico e universitario, al fine di rendere ogni cittadino più attento e più competente rispetto al proprio e all'altrui contesto di vita.

Una prima osservazione generale pare necessaria: oltrepassando un approccio che si riduca a una conoscenza delle tipologie dei paesaggi delle diverse regioni del globo o ad attività rivolte a determinati paesaggi eccezionali, in cui l'azione divulgativa venga limitata alla richiesta di una specifica salvaguardia, la CEP propone – in coerenza con la sua filosofia complessiva – azioni di sensibilizzazione "al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione" (art. 6, a) e "insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione" (art. 6, b).

A tal fine, non appare sufficiente "insegnare" il paesaggio, proponendo in maniera acritica e precostituita quanto emerge dalla conoscenza esperta; la crescita diffusa della consapevolezza non sembra cioè nascere dalla semplice trasmissione di contenuti su questo o quel paesaggio. Sembra piuttosto di dover puntare sull'acquisizione di un modo di "guardare" – o meglio "leggere" – il paesaggio, nella sua

natura dinamica e complessa, integrando la questione dei valori attribuiti dalle popolazioni ai paesaggi, ricordando che il paesaggio è nel contempo materialità e immaterialità, oggettività e soggettività.

I percorsi di sensibilizzazione e di educazione al paesaggio vanno intesi cioè soprattutto come luoghi di “allenamento dello sguardo”, affinché tutti possano imparare a riconoscere di quali parti è composto il paesaggio stesso e i valori (necessariamente plurali) di cui è portatore nella sua dinamicità, mirando soprattutto ad una presa di coscienza diffusa e ad una capacità di esplicitazione e di condivisione dei valori attribuiti al paesaggio. In altre parole, si tratta di “alfabetizzare” al paesaggio, attraverso percorsi di *landscape literacy* (Spirn, 2005; Castiglioni, 2015) che permettano di acquisire gli strumenti di base utili sia per leggere e interpretare i paesaggi, sia per essere – ciascuno nel proprio ruolo – costruttori consapevoli dei paesaggi futuri.

Non è un approccio nuovo: già Eugenio Turri proponeva un’“educazione a vedere, a vedere per capire (cioè capire il funzionamento dell’organismo territoriale sotteso al paesaggio e riconoscere i valori simbolico-culturali che vi si connettono) che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per ogni società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive, valorizzandone le potenzialità in quanto spazio di vita e difendendolo nei suoi valori simbolici in quanto specchio di sé” (Turri, 1998, p.24).

Percorsi di crescita della consapevolezza come quelli delineati dovrebbero portare a rendere concreto il ruolo di grande rilievo che la CEP riconosce espressamente alla partecipazione delle comunità locali nei confronti del paesaggio, non solo affinché le politiche per il paesaggio aumentino – grazie ad un diffuso consenso – la loro efficacia, ma anche come diritto fondamentale, sulla base della natura di *moral authority* del Consiglio d’Europa, in seno al quale la CEP stessa nasce (Jones, 2007).

### **Gli Osservatori del paesaggio e il caso veneto**

Tra le iniziative avviate in Italia e nel resto d’Europa per l’applicazione della CEP con speciale attenzione al rapporto tra popolazione e paesaggio, un ruolo di primo piano può essere svolto dagli Osservatori del Paesaggio.

Il dibattito sulla natura, lo scopo e l’ambito delle attività di un Osservatorio è oggi aperto, con riferimento da un lato alle *Guidelines* per l’implementazione della CEP del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa (Committee of Ministers of the Council of Europe, 2008) che indicano esplicitamente la possibilità di istituire Osservatori, insieme a Centri o Istituti, dall’altro alla normativa italiana che istituisce un Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio e obbliga le amministrazioni regionali a dotarsi di tale strumento a livello decentrato, dall’altro

ancora alle numerose iniziative attivate da diversi soggetti, che possono fungere da esempio, prima fra queste l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna (per approfondimenti si vedano Noguè, 2009; Laganà, 2012; Visentin, 2012; Castiglioni, Varotto, 2013; Quaini, Gemignani, 2014).

Si ritiene che lo strumento “Osservatorio” possa caratterizzarsi per una molteplicità di ambiti di azione, contrassegnati tutti dalla centralità del rapporto popolazione-paesaggio, secondo l'ottica di “democratizzazione” più sopra sottolineata: se questo infatti è l'aspetto più innovativo, è anche quello per il quale si è ancora poco dotati di mezzi operativi. Così, rispetto all'ampia disponibilità di strumenti e metodi per l'analisi dei paesaggi, solo negli ultimi anni si vanno affinando le metodologie per l'analisi delle percezioni e rappresentazioni sociali; parimenti, a fronte delle vaste esperienze di pianificazione paesaggistica, l'inserimento nel processo del punto di vista degli abitanti non è ancora divenuto prassi consolidata; allo stesso modo, la presenza del tema del paesaggio, “dei suoi valori e delle sue trasformazioni” in precise azioni di sensibilizzazione e in mirate attività educative appare ancora non sufficientemente diffusa.

L'Osservatorio può quindi rappresentare – alle diverse scale – il luogo in cui far crescere la *conoscenza*, promuovere la *consapevolezza* e rafforzare la *condivisione* sui temi del paesaggio in generale e/o su uno specifico paesaggio regionale o locale (Castiglioni, Varotto, 2013). Lo si può immaginare non tanto come la stanza chiusa di un ufficio o di uno studio, quanto piuttosto come una piazza, una “arena”, un tavolo di discussione aperto, nel quale possano convergere le modalità conoscitive tanto dell'esperto quanto del cittadino comune, in cui possano emergere i punti di vista e le aspettative dei diversi portatori di interessi – potenzialmente anche conflittuali – e da cui possano svilupparsi nuove e condivise progettualità. È un luogo “terzo”, in grado di mettere in comunicazione soggetti pubblici e privati, in cui ciascuna voce può venire riconosciuta. Non è quindi solo strumento per migliorare la qualità del paesaggio, ma anche mezzo attraverso cui può crescere il “ruolo attivo delle popolazioni” nei confronti del proprio ambiente di vita. L'Osservatorio del Paesaggio potrebbe diventare il luogo in cui le competenze e le esperienze degli abitanti nella loro pluralità, dei portatori di interessi, degli esperti e delle pubbliche amministrazioni – relative non solo a temi strettamente paesaggistici, ma a tutte le dinamiche che sul paesaggio agiscono e che con il paesaggio sono correlate – si confrontano “liberi da ipoteche e gerarchie disciplinari” (Quaini, 2015, p. 254), si arricchiscono reciprocamente, giungono insieme a “sguardi condivisi” per il futuro del territorio, oltre una logica di sola opposizione. Il paesaggio stesso può così diventare “catalizzatore di cittadinanza” (Bigando *et al.*, 2011).

La Regione del Veneto (Direzione Urbanistica e Paesaggio) ha da alcuni anni promosso la nascita di una rete di Osservatori del Paesaggio a scala locale, coordinandone le attività tramite l'Osservatorio Regionale. La Legge Regionale 10 del

26 maggio 2011 istituisce l'Osservatorio regionale per il paesaggio, il quale "predispone studi, raccoglie dati e formula proposte per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio" (art. 2), e "collabora con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, con i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le province e con il Ministero per i beni e le attività culturali ai fini della conservazione e valorizzazione del paesaggio" (art. 9). La messa a fuoco di una "declinazione locale" dell'Osservatorio regionale stesso, destinato a strutturarsi come coordinamento di una rete di strutture decentrate sul territorio, sarà passaggio successivo, maturato a seguito della prima forma sperimentale di Osservatorio locale, sviluppatosi tra il 2011 e il 2012 nel Canale di Brenta, su cui torneremo tra poco. Tale esperienza sarà destinata a stimolare l'avvio di analoghe sperimentazioni in altri contesti locali e ad ispirare nel maggio 2012 tre deliberazioni della Giunta regionale di valenza strategica nel definire in dettaglio l'organizzazione vera e propria dell'Osservatorio regionale nonché i suoi obiettivi e finalità (che si richiamano in maniera stretta ai criteri ispiratori della Convenzione europea), nel delineare le forme di collaborazione tra l'Osservatorio e le Università della regione (in primis l'Università di Padova e l'Università IUAV di Venezia) e nel riconoscere ufficialmente la presenza degli Osservatori locali<sup>2</sup>.

La prima sperimentazione di attività di un Osservatorio locale, come si è detto, si è sviluppata tra giugno 2011 e maggio 2012 nel territorio dell'allora Comunità montana del Brenta, avendo come paesaggio riferimento lo stretto tratto di valle compreso tra Bassano del Grappa e Cison del Grappa. La collaborazione tra Università, Regione e amministrazioni locali ha permesso di strutturare il progetto "OP! Il paesaggio è un parte dei te", che, attraverso proposte nei diversi ambiti delle possibili attività di un Osservatorio, ha cercato di realizzare un luogo di confronto e di costruzione di progettualità comuni con la popolazione, nella sua diversa composizione: dagli amministratori locali ai privati cittadini, dalle associazioni culturali e di volontariato alle categorie produttive, dagli anziani ai ragazzi delle scuole. Il progetto ha quindi previsto un questionario sulle percezioni e sui valori attribuiti dalla popolazione al paesaggio locale (quasi 1000 questionari raccolti), un corso di perfezionamento per tecnici e professionisti (con la partecipazione di 35 corsisti), una proposta di attività sul tema del paesaggio per le scuole locali (che ha coinvolto 70 insegnanti e circa 1200 bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni), un luogo di confronto e di partecipazione per l'intera cittadinanza tramite incontri di focus group (con una cinquantina di cittadini partecipanti sulla base di una scelta personale). Durante tutta la durata del progetto, inoltre, è stata promossa una campagna informativa e divulgativa, grazie anche al sito web, e sono stati organiz-

<sup>2</sup> Sarà poi una ulteriore Delibera del febbraio 2013 a configurare la Rete regionale degli Osservatori del Paesaggio, coordinata dall' Osservatorio Regionale, individuando le procedure del necessario Protocollo d'intesa e definendo il logo. Per maggiori informazioni e per aggiornamenti si veda la pagina web <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/osservatorio-per-il-paesaggio>.

zati alcuni eventi pubblici, tra cui il *Festival del Paesaggio* alla conclusione delle attività. Inoltre il progetto ha stimolato e rafforzato alcune attività di tutela e valorizzazione del territorio, tra cui vale la pena di ricordare il progetto di “adozione” dei terrazzamenti abbandonati sui versanti della valle<sup>3</sup> (Castiglioni, Varotto, 2013). L'Osservatorio del paesaggio del Canale di Brenta, istituito alla conclusione delle attività, va ora proseguendo – pur con risorse decisamente inferiori – alcune delle attività avviate durante l'anno di progetto. Il progetto ha ricevuto nell'aprile 2015 la “Menzione speciale per l'azione svolta in attuazione della Convenzione europea del paesaggio” nell'ambito delle procedure di selezione svolte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo per il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

L'auspicio è dunque che simili attività e progetti possano diffondersi a livello regionale e non solo; la riflessione successiva al progetto ha messo infatti in evidenza le potenzialità di un simile approccio e i risultati che si possono raggiungere soprattutto in termini di promozione della consapevolezza e rafforzamento di un senso di identità e di appartenenza. Non si può tuttavia non evidenziare il lavoro ancora da svolgere per promuovere – anche a livello organizzativo e istituzionale – da un lato un effettivo collegamento tra queste attività e quelle più tradizionali di amministrazione del paesaggio e di gestione del territorio e dall'altro lo sviluppo di progetti concreti per uno sviluppo dell'area coerente con i suoi valori e le sue peculiarità. Si individuerrebbero così dei percorsi concreti per il raggiungimento degli scopi della Convenzione europea del paesaggio, tra cui in primo luogo il benessere della popolazione, nei termini ampi sopra delineati.

## Bibliografia

- BIGANDO E., BERCOVITZ R., QUINTIN A., TESSON F., 2011, “Everyday landscapes and participations. Landscape as a mediator to involve inhabitants in the decision-making process: a singular method implemented in the town of Pau”, paper presentato al *Colloque international Paysages de la vie quotidienne*, Perpignan-Girona, 16-18 marzo 2011.
- CALCAGNO MANIGLIO A. (a cura di), 2015, *Per un paesaggio di qualità. Dialogo su inadempienze e ritardi nell'attuazione della Convenzione Europea*, FrancoAngeli, Milano.
- CASTIGLIONI B., 2009, “Aspetti sociali del paesaggio: schemi di riferimento”, in CASTIGLIONI B. e DE MARCHI M., (a cura di) *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Cleup, Padova, pp. 73-86.

<sup>3</sup> Il progetto viene realizzato grazie al Comitato “Adotta un terrazzamento” che si fa da garante tra il proprietario del terreno (spesso un emigrato o un anziano non più interessato o in grado di svolgervi attività) e una persona o un gruppo che si rendono responsabili della sua manutenzione, e possono utilizzare il terreno stesso per coltivazioni o altre attività coerenti con uno sviluppo sostenibile dell'area (<http://www.adottaunterrazzamento.org/>).

- CASTIGLIONI B., 2015, La *landscape literacy* per un paesaggio condiviso, «Geotema» 47/2015, pp. 15-27.
- CASTIGLIONI B., VAROTTO M., 2013, *Paesaggio e Osservatori locali. L'esperienza del Canale di Brenta*, Franco Angeli, Milano.
- CASTIGLIONI B., 2017, "La Convenzione europea del paesaggio e il suo potenziale innovativo. Questioni e strumenti per il coinvolgimento della popolazione", in SAVINO M. (a cura di), *Governare il territorio in Veneto*, Cleup, Padova, pp. 167-178.
- CASTIGLIONI B., FERRARIO V., 2018, "Exploring the concept of 'democratic landscape'", in EGOZ S., RICHARDSON T., RUGGERI D., JØRGENSEN K. (Eds.), *Defining Landscape Democracy*, Edward Elgar Publishing, pp. 39-49.
- CASTIGLIONI B., PARASCANDOLO F., TANCA M. (a cura di), 2015, *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspectives on landscape research*. Cleup, Padova, pp. 147-163.
- COMMITTEE OF MINISTERS OF THE COUNCIL OF EUROPE, *Recommendation CM/Rec(2008)3, on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention*, <http://www.coe.int/fr/web/landscape/reference-texts> (ultima visita: 18 ottobre 2018).
- FERRARIO V., CASTIGLIONI B., 2017, "Visibility/invisibility in the 'making' of energy landscape. Strategies and policies in the hydropower development of the Piave river (Italian Eastern Alps)", «Energy Policy», 108, pp. 829-835.
- JONES M., 2007, The European Landscape Convention and the question of public participation, «Landscape Research», 32, pp. 613-633.
- LAGANÀ G., 2012, *Osservando il paesaggio. Il progetto come processo partecipato fra diagnosi e interpretazione*, Libria, Melfi.
- LUGINBÜHL Y., 2001, *La demande sociale de paysage*. Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, Paris.
- LUGINBÜHL Y., 2012, *La Mise en scène du monde. Construction du paysage européen*, CNRS Éditions, Paris.
- NOGUE J., 2009, "L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio", in CASTIGLIONI B., DE MARCHI M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, Cleup, pp. 19-28.
- PARASCANDOLO F., TANCA M., 2015, Is landscape a commons? Path towards a metabolic approach, in CASTIGLIONI B., PARASCANDOLO F., TANCA M. (a cura di), *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspectives on landscape research*. Cleup, Padova, pp. 29-45.
- PRIORE R., 2009, *No people, no landscape*, FrancoAngeli, Milano.
- QUAINI M., GEMIGNANI C.A., 2014, *Cantiere paesaggio. Materiali per la costituzione degli Osservatori locali*, FrancoAngeli, Milano.
- QUAINI M., 2015, "Chi ha paura della Convenzione? L'Osservatorio del paesaggio per creare cittadinanza attiva", in CALCAGNO MANIGLIO A. (a cura di), *Per un paesaggio di qualità. Dialogo su inadempienze e ritardi nell'attuazione della Convenzione Europea*, FrancoAngeli, Milano, pp. 235-258.
- SPIRN A.W., 2005, "Restoring Mill Creek: landscape literacy, environmental justice and city planning and design", «Landscape Research», 30/3, pp. 395-413.

- TURRI E., 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- VISENTIN F., 2012, "Gli Osservatori del paesaggio tra istituzionalizzazione e azione dal basso", in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, V, pp. 823-838.
- ZERBI M.C., 1993, *Paesaggi della geografia*, Giappichelli editore, Torino.